

Nigra sum sed formosa

Ct 1,5

*Io sono bruna ma graziosa,
figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come le cortine di Salomone.*

שְׁחֹרָה אֲנִי וְנְאוּהָ
בְּנוֹת יְרוּשָׁלַיִם
כְּאֹהֶלֵי קֶדָר
כִּירִיעוֹת שְׁלֹמֹה:

Shahor (שָׁחַר): Negro come il colore corvino dei capelli, nero perchè bruciato dal sole.

Il sostantivo deriva dal verbo **shahar** che vuol dire *annerire, oscurare*.

E' usato in Giobbe per indicare il lividore della pelle nella malattia;

La mia pelle annerita mi si stacca e le mie ossa bruciano per la febbre.

Gb 30,30

Il verbo significa anche *ottenere, rattristare il volto, oscurare il volto* (in Sir 25,17 si parla di un volto che *geme amaramente*).

La radice di questo verbo nel mondo arabo sottolinea nel significato qualcosa come il *rader via, il raschiare, lo scorzare, lo scorticare*. Viene da pensare proprio alla secchezza della pelle troppo bruciata dal sole, una pelle non più morbida e liscia, ma ruvida e rugosa.

Gli altri nomi derivati da questo verbo sottolineano altre sfumature del nero, come **shehor**, indicante un nero simile alla fuliggine e al carbone, e come **sheharhor**, *fosco*.

La traduzione greca di **shahar**, (*mélas*), rende il significato di *nero, scuro, bruno, fosco di color cupo, il nero, nerezza, tinta nera, inchiostro nero, triste, tetro, scuro, cupo, funesto, oscuro, difficile a comprendersi, enigmatico*.

Nella poesia greca la tonalità scura viene usata simbolicamente per descrivere la passione d'amore che brucia la persona.

La donna quindi si presenta con un'immagine lontana dall'ideale della bellezza femminile, di un corpo bianco, liscio, morbido, come quello di chi è nobile, e abita dei palazzi del re, ma la sua pelle rivela la sua origine povera e contadina: è una donna abituata a lavorare sodo, sotto il sole bruciante, nei campi e nelle vigne, una donna abituata alla fatica del duro lavoro della terra, una donna che ha sopportato il calore del sole, il sudore

della fronte. Chiamandosi *Scura* evoca tutta questa quotidianità della fatica del vivere che sembra offuscare lo splendore della vita più intima, del sogno, dell'ideale.

Ma l'oscurità ha una doppia valenza di significato, perché la stessa parola radicale *shahar* ne evoca un'altra identica o omofona connessa all'*aurora*.

Io sono *Scura*.

Io sono *Aurora*.

L'oscurità dell'aurora è molto particolare perché è preludio all'alba,

è annuncio della fine della notte,

è gestazione della luce,

è tenebra sfocata dai primi raggi del giorno che viene.

Per questo intrecciarsi di tenebre e di luce, di certezza e di indefinito, l'aurora è il tempo della ricerca ardente,

del desiderio ormai quasi consumato della luce, della vita,

dell'amore atteso e desiderato lungo tutta la notte (Sal 62)

L'oscurità non è solo un'esperienza negativa quindi.

Contiene in sé l'attesa e il seme della bellezza e della luce.

La donna del Cantico si percepisce in questa dualità, si racconta in questa compresenza di notte e di luce.

La "nerezza" della donna è paragonata alle *tende di Kedar*¹ (כְּאֶהֱלֵי קֶדָר) macchie scure in mezzo al deserto, tessute di pelo di capra, e alle cortine di Salomone (שְׁלֵמָה) (כִּירְיָעוֹת), belle in un intenso colore di porpora e di viola:

*La dimora la farai di dieci teli (יְרִיעָה) di bisso ritorto, porpora viola, porpora rossa e scarlatto: li farai ornati con un' opera artistica di cherubini*².

*Ogni saggio di cuore tra quelli che lavoravano fece la dimora. Bezaleel³ la fece con dieci teli (יְרִיעָה) di bisso ritorto, porpora viola, porpora rossa, scarlatto; fece pure dei cherubini, lavorati artisticamente*⁴.

Il termine ebraico tradotto con *tenda* è *'ohel*: il verbo *'ahal*, da cui deriva, rimanda al muovere le tende e insieme al loro fissarle, alludendo proprio al fatto che esse sono abitazioni di nomadi⁵.

¹ Importante tribù nordarabica del gruppo israelita (Gen 25,13; 1Cr 1,29), conosciuta anche attraverso documento neo-assiri, neo-babilonesi e achemenidi. La radice *qadar* significa *essere o fare scuro, squallido, torbido* come i torrenti quando si scioglie la neve. E ancora indica la tristezza del lutto, fare scuro il cielo, oscurare le stelle. La radice araba sottolinea l'essere sporco, sudicio, squallido, torbido, afflitto; la radice siriana indica *essere infermo*.

² Es 26,1

³ Bezaleel, "all'ombra di Dio"; figlio di Uri e nipote di Cur, della tribù di Giuda (Es 31,2; 1Cr 2,20); abile artigiano che secondo P contribuì alla costruzione del santuario nel deserto (Es 31,2-11; 35,30-36,2; 37-38; 2Cr 1,5).

⁴ Es 36,8

⁵ "Il nome *'ohel* ricorre circa 340 volte nell'AT. dalla radice deriva anche un verbo usato solo 3 volte col significato di *attendarsi, vivere in tenda*, (secondo confronti con l'ugaritico), ottenere diritto di pascolo se invece la radice deriva

Così anche il vocabolo *yery'ah*, tradotto con *cortine*, rimanda al verbo *yarah* che significa *tremare*: e così il testo suscita l'impressione di un fremito nel tessuto alla brezza del deserto.

E' un insieme molto evocativo: nel silenzio arido, assoluto del deserto, nel silenzio che sfiora la sabbia candida, un silenzio fatto di luce accecante, si sente il suono familiare e umano di una brezza leggera che agita lievemente i veli di una tenda scura di pastori o di beduini.

Un suono che rende abitato quel silenzio, umano quel deserto.

Io sono Oscura,
io sono Aurora,
io sono Bella.

In altri luoghi del Cantico si definisce meglio questa bellezza della donna: lei è la più bella fra le donne⁶, è tutta bella⁷, è bella come la luna⁸, è una bellezza che è mia⁹, dice l'amato.

Bella è il termine ebraico *na'aweh* significa una bellezza che è desiderata, che attrae, che è adatta, conveniente.

È tradotto in greco con *kalos*.

E' interessante vedere cosa i Vangeli definiscono come *bello*:

Bello è il seme gettato dal seminatore¹⁰,
bello l'albero che dà bei frutti¹¹,
bella la terra che produce il cento¹²,
belle le opere che risplendono davanti agli uomini¹³,
belle le perle cercate dal mercante¹⁴,
bella la misura di chi dà¹⁵.

dall'arabo. Nella Mishna il verbo vuole dire anche allargarsi come una tenda. La radice 'hl significa sia tenda che abitanti della tenda.

E' comunque la tenda dei nomadi che è nera perché composta di più teli (*jeriot*) di pelli di capra messi insieme; essa viene fissata ai paletti con corde e, a differenza della tenda lunga in uso oggi presso i nomadi arabi, era a piramide con un paletto di sostegno al centro: tale sembra essere stata la tenda di Abramo che aveva l'apertura munita di una cortina. Quando ci si accampava si distendeva o si piantava la tenda; quando di ripartiva la si levava e piegava. Generalmente più tende stavano insieme: se la permanenza era breve, si aveva un semplice accampamento, altrimenti si formava una tendopoli difesa da un muro di pietra. Le donne ricche avevano una propria tenda." (K. Koch, GLAT I, pp. 254ss)

⁶ Ct 1,8; 5,9; 6,1.

⁷ Ct 4,7.

⁸ Ct 6,10.

⁹ Ct 2,10; 2,13.

¹⁰ Mt 13,24.37.

¹¹ Mt 7,18.19; 12,33

¹² Mt 13,8 e par.

¹³ Mt 5,16.

¹⁴ Mt 13,45.

¹⁵ Lc 6,38.

E ancora più vicino al riferimento del cantico:
è la bellezza dello stare con il Signore sulla santa montagna: Signore, è bello per noi stare qui¹⁶
la bella azione compiuta da colei che spezza il vaso d'alabastro contenente un unguento prezioso¹⁷.
Il tempio era molto bello¹⁸
è il vino buono delle nozze¹⁹
Buono è il pastore, il bel pastore dà la sua vita per le pecore²⁰: Io sono il bel pastore e conosco le mie e le mie conoscono me.²¹

In Paolo è altrettanto interessante il suo ideale di bellezza:

bello è il combattimento della fede²²,
bella è la confessione di Cristo sotto Ponzio Pilato²³,
bello è il deposito della fede custodito per mezzo dello Spirito Santo²⁴
bella è la battaglia combattuta per conservare la fede²⁵
bella è la Parola di Dio²⁶.

E' straordinaria questa consapevolezza della donna di essere luce e tenebra, male e bene, limite e possibilità, finita e infinita, morte e vita, terra e cielo.

In noi abita tutto questo: il testo del Cantico è pieno di speranza perché ci abilita a credere che quando percepiamo la notte e l'oscuro possiamo già cercare dentro di esso ciò che sta per nascere, la luce di cui questa esperienza è gravida.

Se sono tenebra e mi percepisco come tale, sono anche luce.

Se sono tenebra, so che alla fine di ogni notte sorgerà la luce del nuovo giorno.

L'amata appena condotta alle alcove del Re, prende coscienza di sè.

Ella è nera – il colore della notte, dell'esilio e della sofferenza.

Si esamina e constata di essere indegna per il suo colore nero – bruciata dall'ingiuria della storia e dalla vita passata – di essere amata dal Re.

[...] Rashi spiega il colore nero dell'amata con le sue azioni personali, essendo la sua bellezza frutto dell'eredità divina presente in lei. Alle rivelazioni dell'amore, colei che ama constata i propri limiti, i propri difetti, le macchie del proprio passato. Ma, al di sopra della propria nerezza ella constata la propria

¹⁶ Mt 17,4 e par.

¹⁷ Mt 26,7.10 e par.

¹⁸ Lc 21,5.

¹⁹ Gv 2,10.

²⁰ Gv 10,11.

²¹ Gv 10,14.

²² 1Tm 6,12.

²³ 1Tm 6,13.

²⁴ 1Tm 1,14.

²⁵ 2Tm 4,7.

²⁶ Ebr 6,5.

bellezza, sorella e consigliera sua – la sua bellezza che, al bacio del Re, assume subito il valore assoluto che essa ha in amore.

[...] Nera come le tende di Kedar: si tratta di una tribù araba, le cui tende, come quelle dei nomadi odierni, erano di colore scuro – scurite ancor più, spiega Rashi, dalle piogge del deserto. E bella come i veli di Salomone: Yeriót deriva da Yaria, tremare. E' palese l'opposizione tra le tende simboleggianti il nomadismo dell'esilio – e il suo colore nero -, da una parte, e i veli – gli stendardi multicolori che sventolavano sui palazzi di Salomone – segno di bellezza e di eredità, dall'altra.

A. Chouraqui

LA TRADIZIONE EBRAICA E CRISTIANA

La tradizione ebraica insegna molto questa capacità di integrare il positivo e il negativo, il peccato e la grazia si può dire, il tempo e l'eterno.

Il midrash seguente è molto interessante perché attribuisce l'oscurità al peccato e la luce alla capacità di conversione. Per cui all'oscurità del male compiuto da Israele segue la luce di ciò che in Israele compie il Signore per il suo perdono. Egli pone la sua dimora, la sua tenda in mezzo al suo popolo.

Quando i figli della casa di Israele fecero il vitello, i loro volti divennero neri come quelli dei figli di Kush, che abitano nelle tende di Kedar. Quando invece si pentirono e si convertirono, e fu loro perdonato, lo splendore della gloria del loro volto divenne come quello degli angeli; poiché essi fecero la cortina del tabernacolo²⁷ e abitò tra loro la Dimora del Signore²⁸, e Mosè loro Maestro salì al firmamento, e face pace fra loro e il loro re..²⁹

Ancora il midrash seguente approfondisce questa esperienza di dualità. E' interessante notare come nelle stesse situazioni e negli stessi luoghi Israele fa contemporaneamente l'esperienza della sua oscurità e della sua bellezza. E così in Egitto è nero per il suo peccato, ma bello per il sangue della Pasqua, nel Mar Rosso è nero per la sua ribellione, ma bello per essere passato in mezzo alle acque, a Mara nero per la mormorazione e bello per l'obbedienza di gettare il legno, e così via.

E ancora il midrash dice due cose straordinarie sulla duplice percezione di noi stessi: nera di fronte ai miei occhi, bella davanti a Dio; nera per le mie opere, bella per le opere dei miei padri. Questa seconda affermazione è preziosissima: la mia bellezza è fatta anche dalla

²⁷ Così anche Esodo rabbah 49,2: Nera o io sono per aver fatto il vitello, e bella io sono per aver fatto il tabernacolo. Rashi: Ho l'iniquità del vitello, ma ho anche il merito di avere accolto la Torah.

²⁸ Cfr. Es 34,29: nel targum dello pseudo Jonathan: *Quando Mosè scese dal monte... l'aspetto del suo volto irraggiava uno splendore che gli veniva dallo splendore della gloria della Dimora.* È dunque la presenza della dimora che, come ha trasfigurato Mosè sul Sinai – così rende raggiante tutto il popolo.

²⁹ Il Cantico dei Cantici, Targum. La nerezza nasce, quindi per il il targum dall'idolatria. Il testo continua : *Ma voi o nazioni, non disprezzatemi perché io sono più nera di voi: poiché io ho adorato ciò che voi adorato, e mi sono prostrata al sole e alla luna. Infatti profeti di menzogna hanno provocato contro di me l'ardore dell'ira del Signore e mi hanno insegnato a servire alle vostre iniquità e a camminare nelle vostre leggi e non ho servito al Sovrano del mondo, lui che è il mio Dio, e non ho camminato nelle sue leggi e non ho custodito i suoi precetti e i suoi insegnamenti.*

storia che ho vissuto insieme a chi è stato con me e prima di me, a chi mi ha amato, fatto crescere, generato alla vita e alla fede. La loro storia, la loro vita è la mia bellezza.

*Sono nera, ma bella*³⁰.

Io sono scura per le mie stesse azioni, ma bella per le opere dei miei padri.

*Sono nera di fronte ai miei occhi, ma bella davanti al mio Creatore,*³¹

*Ero nera in Egitto, come è detto: Invece mi si ribellarono e non vollero ascoltarmi.*³²

E io ero bella in Egitto, con il sangue della Pasqua e il sangue della circoncisione.

*Io ero nera presso*³³ *il Mar Rosso, come è detto: Si ribellarono contro l'Eccelso presso il Mar Rosso,*³⁴ *e io ero bella presso il mar Rosso, come è detto: Questo è il mio Dio lo voglio onorare; il Dio di mio padre, e io sarò bella per Lui.*³⁵

*Io fui nera a Mara come è detto: Il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa beviamo?». ³⁶ e io fui bella a Mara, come è detto, Egli gridò al Signore, che gli mostrò un legno: lo gettò nell'acqua e l'acqua diventò dolce.*³⁷

*Io fui nera a Refidim come è detto: Chiamò quel luogo Massa e Meriba,³⁸ e fui bella a Refidim, come è detto: Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò «Il Signore è il mio segnale» (Adonai-nissi).*³⁹

*Io fui nera sull'Horeb, come è detto: Fecero un vitello sull'Oreb,⁴⁰ ed ero bella sull'Oreb, come è detto: Ed essi dissero: «Faremo e ascolteremo tutto quello che il Signore ha detto».*⁴¹

Io fui nera nel deserto, come è detto: Quante volte nel deserto si ribellarono a Dio!,⁴²

*Bella nel deserto nella costruzione del Tabernacolo, come è detto: Nel giorno in cui si eresse la dimora,⁴³ ecc.*⁴⁴

Questo altro midrash, molto più immediato, sottolinea la bellezza di cui ci contagia il mondo che viene, il futuro che viene da Dio, e bellezza che ci viene dal sabato, dal tempo che viene da Dio:

³⁰ Comely: avvenente, grazioso, bello, decoroso, conveniente (di comportamento).

³¹ Quando riconosciamo le nostre colpe allora diventiamo belli agli occhi di Dio.

³² Ez 20,8.

³³ By.

³⁴ Sal 106,7.

³⁵ Es 15,2.

³⁶ Es 15,24.

³⁷ Es 15,25.

³⁸ Es 17,7. Lit. 'trial (giudizio, processo, prova) and strife (conflitto, lotta)'.
³⁹ Es 17,15.

⁴⁰ Sal 106,19.

⁴¹ Es 24,7.

⁴² Sal 78,40.

⁴³ Nm 9,15.

⁴⁴ Midrash rabbah I:34

*R. Levi b. Haytha applicavano questo verso in tre modi:
'Io sono nera tutti i giorni della settimana e bella di Sabato;
Io sono nera tutti i giorni dell'anno e bella nel giorno dell'Espiazione;
Io sono nera in questo mondo e bella nel mondo a venire.⁴⁵*

La tradizione ebraica applica ancora il versetto del Cantico ai discepoli della Torah. Forse il midrash accenna a due aspetti dello studio della torah: esso è faticoso, richiede rinuncia, applicazione, e quindi sembra sgradevole all'esterno, oppure il midrash si riferisce proprio ai discepoli della Torah rifiutati e disprezzati dal mondo:

Come le tende di Kedar. Come le tende di Kedar, sebbene dall'esterno sembrano brutte⁴⁶, nere, e stracciate,⁴⁷ tuttavia all'interno contengono pietre preziose e perle, così i discepoli della sapienza sebbene sembrano repellenti e di carnagione scura⁴⁸ in questo mondo tuttavia hanno dentro di loro la conoscenza del Pentateuco, delle Scritture, della Mishnah, del Midrash, delle Halachoth, del Talmud, e le Tosefta e le Haggadah.⁴⁹

Su questa linea continuerà la tradizione liturgica e mistica giudaica e cristiana che applicherà il Cantico alla pasqua. La nera donna del Cantico sarebbe, allora, il popolo di Dio che passa dall'oscurità della schiavitù e dell'esilio alla luce e al candore della redenzione, celebrata appunto nella Pasqua.

*Sono bruna e bella figlie di Gerusalemme.
Immagina il Signore Gesù adagiato nel convito e Giovanni appoggiato sul suo petto, e gli altri, meravigliati, che si chiedono perché il servo si appoggiasse sul Signore.
A loro, che di questo si meravigliavano, rispose Giovanni:
Sono bruna e bella, figlie di Gerusalemme:
bruna per la colpa, bella per la grazia.
Sono bruna e bella:
bruna per la polvere del mondo che ho raccolto durante la lotta,
bella per l'occhio spirituale con cui mi sono tolta la polvere di questo mondo:
bruna per il vizio, ma bella per il lavacro che ha cancellato ogni colpa;
sono bruna perché ho peccato,
ma bella perché ormai Cristo mi ama.⁵⁰*

⁴⁵ Midrash rabbah I:35

⁴⁶ Ugly: brutto, sgradevole.

⁴⁷ Ragged: stracciato, cencioso.

⁴⁸ Swarthy: dalla carnagione scura, bruna.

⁴⁹ Midrash Rabbah - The Song of Songs I:37

⁵⁰ S. Ambrogio, *CommPsCXVIII*,2,7.

